

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

Doc. IV
n. 150

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

e di autorizzazione a compiere gli atti di perquisizione domiciliare, gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale, nonchè ad emanare il provvedimento di custodia cautelare

CONTRO IL SENATORE

FRANCESCO RAFFAELE PICCOLO

per il reato di cui agli articoli 110, 81, capoverso, e 319 del codice penale
(corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio)

Trasmessa dal Ministro di Grazia e Giustizia

(CONSO)

il 20 maggio 1993

Al Presidente del Senato della Repubblica

ROMA

Roma, 20 maggio 1993

Per il tramite del Procuratore Generale presso la Corte di Appello, il Procuratore della Repubblica legittimato alle indagini mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del Parlamentare sopra indicato.

Per le iniziative di competenza, trasmetto pertanto la predetta richiesta con il fascicolo contenente gli atti del relativo procedimento.

Il Ministro
(F.to CONSO)

Al Presidente del Senato della Repubblica

ROMA

Trani, 10 maggio 1993

PREMESSA

Il ruolo del senatore Piccolo nella vicenda

Il fatto reato che si contesta si inquadra in una più complessa indagine condotta da questo Ufficio e riguardante una serie di appalti concessi dal Comune di Andria e dalla USL locale a ditte «Favorite» perchè appartenenti ad uno stesso gruppo politico (una componente del PSI andriese). Fatti, questi, per i quali fu emessa, su analoga richiesta da parte di questo Ufficio, ordinar-

za di custodia cautelare in data 3 marzo 1993 a carico di personaggi politici ed imprenditori.

A seguito della chiamata in correità di Piccoli Pasquale, ex presidente della USL BA3 - Andria, si presentava spontaneamente in questo Ufficio Tota Nicola, esponente di punta del PSI locale andriese, che narrava al Pubblico Ministero numerosi episodi di corruzione che avevano investito l'attività amministrativa del Comune di Andria. Questi fatti il Tota raccontava per averli vissuti direttamente quale vicesindaco del Comune di Andria, nonché quale assessore ai lavori pubblici dello stesso Comune per un lungo periodo di tempo, a far tempo dall'anno 1986 con la giunta retta dal sindaco d'Avanzo sino all'anno 1991.

Nella deposizione resa in presenza di difensore, del 19 marzo 1993, il Tota dichiara di aver rivestito un ruolo preponderante all'interno dell'amministrazione attiva del Comune di Andria, quale esponente socialista, confessando d'aver rivestito il ruolo di distributore di tangenti concordate con i vari imprenditori che, in cambio dell'aggiudicazione, *rectius* della particolare attenzione rivolta loro dallo stesso Tota e dai suoi soci nell'attività corruttrice, davano in fasi diverse, ma concordate precedentemente, dazioni di danaro, estese a diversi personaggi della vita politica andriese, appartenenti ai partiti dominanti ed anche alla opposizione in quel frangente rappresentata dal PCI e poi da Rifondazione Comunista.

A tale sistema non si è sottratta la aggiudicazione dell'appalto per la realizzazione delle scuole professionali, assegnato alla associazione di impresa Cogefar - Sistemi costruttivi sud srl Bari.

L'importo dell'appalto, la cui aggiudicazione risale al 30 novembre 1990, con delibera di giunta n.2001, era di lire 12.415.875.280.

Per essa il Tota, nell'altra deposizione resa al Pubblico Ministero in data 7 aprile 1993 dichiara:

a) di aver avuto contatti con Elio Grandolfo e Marasciulo Pasquale della Sud Sistemi srl, che si recarono personalmente

dal Tota, ricoprente l'incarico di assessore ai lavori pubblici, chiedendo di essere agevolati per l'aggiudicazione dell'appalto per la realizzazione delle due scuole professionali, composte da 20 aule ciascuna.

Il Tota rappresentò ai due imprenditori la importanza di eseguire dei buoni progetti, e una buona offerta economica, perchè la c.d. «agevolazione aggiudicatrice» sarebbe stata più semplice.

Continua il Tota affermando che vi furono i soliti giri di consultazione con altri personaggi politici di peso della vita politica andriese al fine di creare il massimo consenso attorno alla operazione, anche al fine di evitare ostacoli alla aggiudicazione.

Narra il Tota che tale attività corruttiva non poteva non estendersi alla opposizione, in quanto Franco Piccolo, esponente dell'allora PCI e poi di Rifondazione Comunista, faceva parte, di diritto, della opposizione.

Il Tota chiese al Grandolfo di recarsi allo studio legale dell'avv. Piccolo per concordare il suo consenso all'aggiudicazione dell'appalto in favore della Cogefar-sud Sistemi.

Il Tota racconta, ancora, che portò al Piccolo, personalmente sul suo studio la somma di lire 20 milioni datigli dal Grandolfo, nel luglio 1991.

Il Grandolfo riscontra la posizione del Tota. Nella deposizione del 21 aprile 1993, conferma che la dazione della tangente complessiva, originariamente ammontava a lire 500 milioni e che successivamente fu concordata in lire 250 milioni. Soprattutto conferma il ruolo di distributore di tangenti del Tota.

Ammette, altresì, di aver avuto contatti con il Piccolo, esponente della opposizione e componente della Commissione aggiudicatrice, al quale afferma di aver dato in due *tranche* diverse, concordate in Andria, le somme di lire 20 milioni. La prima data prima della firma della convenzione pubblica, tra dicembre e gennaio 1991; la seconda *tranche*, dello stesso importo, sempre in Bari, presso il bar «Baretto» nei pressi della sede della Sud Sistemi, come per la prima circostanza.

Il Marasciulo, nell'interrogatorio del 21 aprile 1993, dichiara di aver udito dal socio le circostanze del pagamento del Grandolfo all'attuale senatore Franco Piccolo.

Si rappresenta che in data 15 aprile 1993 è stata notificata informazione di garanzia al senatore Piccolo, avvisandolo della possibilità di dare luogo a spontanee dichiarazioni sulla vicenda e sul fatto contestato, che ad oggi non risultano rese.

Richiesta di autorizzazione a procedere e capo di accusa

In considerazione degli argomenti sinora esposti, visti gli articoli 343 e 344 del codice di procedura penale, il Pubblico Ministero chiede, pertanto, la autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Franco Piccolo, e l'autorizzazione a compiere atti di perquisizione domiciliare all'interno dello studio legale e all'interno della abitazione del Piccolo, nonchè ogni accertamento bancario e patrimoniale sulla sua persona e su quella dei suoi familiari, e, comunque, qualunque degli atti elencati nel comma 2 dell'articolo 343 del codice di procedura penale.

Si richiede altresì la emanazione del provvedimento di custodia cautelare in carcere.

Oltre ai gravi indizi rappresentati in precedenza, emerge la necessità di scongiurare il pericolo di inquinamento probatorio da parte del senatore Piccolo.

Difatti, l'accusa è rappresentata sostanzialmente da fonti di prova orale che dallo stato di libertà del Piccolo potrebbero essere seriamente compromesse. Si rifletta solo sul fatto che il Grandolfo e il Marasciulo, nella loro prima spontanea dichiarazione resa ai Carabinieri, non riferirono degli episodi delle due dazioni al Piccolo. Solo, successivamente, di fronte alle contestazioni del Pubblico Ministero, in data 21 aprile 1993, il Grandolfo ammise di aver corrisposto somme al Piccolo, nelle due *tranches* riferite.

Come emerge dall'altra richiesta di autorizzazione a procedere per la vicenda

Italmense, il Piccolo era perfettamente inserito nell'ambito del sistema tangenzioso andriese, cui partecipava, forte del ruolo e del peso politico che il PCI rivestiva in quel territorio. Per queste considerazioni occorre accertare le corresponsabilità di altri soggetti, che abbiano supportato il Piccolo in tale attività illecita.

Si richiede l'autorizzazione a procedere per il reato *ex* articoli 110 del codice penale, 81 capoverso del codice penale, 319 del codice penale, per avere, in tempi diversi ed in esecuzione del medesimo disegno criminoso, quale componente della commissione aggiudicatrice dell'appalto per la realizzazione di due scuole professionali, composte da 20 aule dall'importo di lire 12.475.850.280, ricevuto danaro per l'importo di lire 20 milioni dal Tota Nicola, assessore ai lavori pubblici, datigli dal procuratore della Cogefar - SCS Sistemi costruttivi, Elio Grandolfo, nonchè dal Grandolfo in persona, la somma di lire 40 milioni in due *tranches* di lire 20 milioni, al fine di garantire il consenso politico necessario per l'aggiudicazione dell'appalto, anche quale rappresentante politico della opposizione, che il Piccolo, rappresentava in Andria, consentendo l'aggiudicazione alla Cogefar-Sud Sistemi srl in danno di altre ditte concorrenti e con lesione del principio del buon andamento e della imparzialità della pubblica amministrazione.

In Andria nell'anno 1990-1991.

Il Procuratore della Repubblica
(F.to dr. Saverio NUNZIANTE)

Il Sostituto Procuratore
(F.to dr. Domenico SECCIA)